



Se l'anno 2020 ha segnato i peggiori risultati dal dopoguerra, non confrontabili con nessuna altro periodo, nei dati riferiti al quarto trimestre si intravede qualche piccolo segnale di capacità di ripresa, pur senza ancor poter individuare la conclusione della fase di emergenza. Le conseguenze negative sono state più contenute rispetto ai trimestri precedenti, con intensità diversi tra i settori economici: la contrazione dell'indice di produzione industriale si è fermata al -4,8%, mentre continua ad essere molto più pesante nell'artigianato (-10,0%). I dati annuali dell'export, attestandosi sotto ai 2 miliardi di euro, evidenziano un calo a due cifre (-16,3%), ma il dato del solo mese di dicembre sembra aver invertito il segno, registrando un lieve aumento. La contrazione delle vendite nel commercio al dettaglio nel 2020 è stata del -5,3%, più contenuta rispetto al periodo 2012-2013 (post sisma), ma il trend si aggiunge ad un prolungato periodo contrassegnato solo da variazioni negative e il dato media trend opposti tra i comparti, a fronte di cadute pesanti per il non alimentare corrispondono aumenti consistenti per la grande distribuzione. Nel 2020, dopo soli tre trimestri in calo, il volume d'affari per le costruzioni, ritorna a crescere. Questi i principali dati diffusi dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara.

Scenari di previsione

Valore aggiunto

2020: -8,8%

2021: +5,1%

Il 2020, l'anno che non assomiglia a nessun altro momento storico che possiamo ricordare, ha prodotto drammatici risultati causati dalla pandemia, che però rappresenta un fattore esogeno al modello economico che si è interrotto, è andato in dolorosa pausa. La ripartenza non sarà automatica, nulla è "come prima", vanno create condizioni urgenti ed adeguate, ciò significa innanzitutto gestire l'emergenza, contenendo gli effetti nel breve periodo e allo stesso tempo prepararsi alla ripartenza, rivedendo il proprio assetto per cogliere le opportunità che si offriranno.

Gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia, edizione di gennaio 2021, si fondano sull'ipotesi di una crescita del prodotto mondiale che subisce lo shock della pandemia da Coronavirus nel 2020, ma si riprende gradualmente dal 2021.

La caduta del valore aggiunto per Ferrara si attesterà secondo le più recenti stime di Prometeia, al -8,8% nel 2020 (per l'Emilia-Romagna -9,2%), valutata quindi meno intensa rispetto a quanto avvenuto tra il 2008 e il 2009 (-11,1%). Nell'anno in corso dovrebbe riprendere a crescere, fermandosi al +5,1% e solo nel 2022 ci avvicinerà al livello pre-COVID. Queste previsioni sono state riviste rispetto alle edizioni precedenti, limitando di qualche decimale le contrazioni, ma allo stesso tempo evidenziando una ripresa più lenta. L'andamento, del resto, segue quanto previsto per l'intero Paese.

L'industria manifatturiera ha registrato nel 2020 la contrazione più pesante (stimata da Prometeia al -10,6%) e nell'anno corrente l'avvio della ripresa dovrebbe condurre ad una crescita del 9,4%, recupero che porta il valore aggiunto reale dell'industria ad un livello comunque inferiore del 14% rispetto al massimo del 2007. Anche nei servizi la recessione è risultata pesante (-8,3%), mentre è stata più contenuta nelle costruzioni (-2,4%). Nel 2021, la ripresa sarà solo parziale soprattutto per il terziario (+4,1%), mentre le costruzioni trarranno vantaggio dagli incentivi e dai piani di investimento pubblico (+12,2%).

Nel 2020 gli effetti della pandemia hanno condotto a una sensibile riduzione delle forze lavoro e in misura più contenuta dell'occupazione, per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori non tutelati per il momento ancora limitato dal blocco dei licenziamenti. Nel 2021 l'occupazione si ridurrà ancora lievemente (-0,5%) e aumenterà il tasso di disoccupazione ai massimi dal 2016.



Commercio internazionale

Esportazioni 2020:
1.971 milioni di €,
pari al -16,3%

Gli indicatori del **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat, per l'anno 2020 hanno confermato la tendenza negativa delle vendite all'estero per le imprese ferraresi, già in atto dall'anno precedente. Complessivamente nel 2020 sono state esportate merci per oltre 1.971 milioni di euro, valore che corrisponde ad una variazione tendenziale negativa del -16,3%, la più ampia dal 2009.

Ma nel quarto trimestre 2020 i dati mensili delle esportazioni ferraresi confermano il rallentamento delle contrazioni rilevato sin dallo scorso anno, con una variazione tendenziale trimestrale del -6,9% evidenziando un trend negativo in lenta decelerazione. Il dato finale del trimestre, oltre 546 milioni di euro, non risulta più essere il minimo storico della serie, raggiunto invece nel 2016. Nel mese di dicembre si è addirittura registrato un aumento rispetto allo stesso mese del 2019 e da rilevare infine che il quarto trimestre dell'anno al confronto con il terzo, di norma, evidenzia un andamento migliore: nel 2020 la variazione congiunturale è stata tra le più elevate della serie storica.

La diminuzione su base annua dell'export risulta comunque marcata e diffusa su gran parte del territorio nazionale. Ferrara è tra le province che più hanno risentito del lockdown, anche sotto il profilo dell'export, con il peggior risultato in Emilia-Romagna, riducendo così la propria quota sul totale regionale al 3,2%, facendosi così superare anche da Rimini.

La contrazione tendenziale delle esportazioni di Ferrara nel 2020 si è diffusa *praticamente in tutti i settori*. A contribuire al trend negativo dell'export provinciale sono stati soprattutto i comparti dei macchinari e dei mezzi di trasporto, che da soli hanno rappresentato meno di un terzo dell'intero export provinciale, ma con una perdita di oltre 280 milioni spiegano quasi i tre quarti dell'intero calo dell'export ferrarese (-384 milioni rispetto al 2019). Solo la voce computer, apparecchi elettronici e ottici, oltre alla residuale «altri prodotti», che comprende la voce relativa ai prodotti del trattamento dei rifiuti (circa 25 milioni, diretti soprattutto in Cina, Austria e Polonia), registrano variazioni positive, ma la loro incidenza sul totale provinciale è rispettivamente appena dell'1,4% e del 2,2%.

Il sistema moda risente della crisi con una variazione sempre importante, pari al -32,8%, che in termini assoluti si traduce in 31 milioni di export in meno.

Il secondo più importante settore la chimica, registra un calo percentuale più contenuto e in rallentamento rispetto al trimestre precedente. Le esportazioni del settore sono inferiori al dato del 2019 per circa di 16 milioni. All'interno del gruppo, la voce «altri prodotti chimici», che ne rappresenta il 40%, continua a registrare invece aumenti (+14,6%) che compensano solo in parte la perdita della componente più importante rappresentata dai prodotti chimici di base (-11,9%).

Anche il comparto agroalimentare non sfugge alla contrazione generalizzata: prodotti agricoli (-3,2%), prodotti della pesca (-9,0%), prodotti alimentari (-1,5%), insieme rappresentano il 20% dell'export provinciale e segnano un leggero decremento (-2,9%), quando sono invece aumentate le importazioni. Al suo interno, la voce «piante vive», a cui corrispondono esportazioni per quasi 60 milioni registra una lieve crescita (+1,3%).



Come prevedibile, l'analisi per *destinazione* delle esportazioni ferraresi evidenzia cali diffusi. Oltre all'arresto sui mercati europei, Germania compresa, che rappresentano complessivamente più del 70% del totale, da segnalare soprattutto il calo delle vendite negli Stati Uniti, passati ora al terzo posto dopo la Francia nella graduatoria decrescente per paese. Gli USA insieme a Paesi Bassi, Svizzera, Francia, Austria e Regno Unito sono i paesi che hanno registrato la frenata maggiore. Incrementi sono rilevati per Polonia e Turchia (destinazioni con quote di mercato ancora limitate ma superiori al 2%), oltre che per Svezia, Grecia, Danimarca, Corea del Sud, Egitto Australia, Norvegia, Canada, Marocco e Argentina, paesi che complessivamente raggiungono appena l'8% dell'export provinciale con valori che variano tra i 26 e 10 milioni ciascuno. In Polonia abbiamo esportato soprattutto prodotti chimici, il cui valore è aumentato del 45% (oltre 2,6 milioni di euro in più rispetto al 2019) e macchine per impieghi speciali, prodotti che hanno avuto lo stesso trend verso la destinazione della Turchia.

Congiuntura settore manifatturiero

Produzione 4°
trimestre 2020:
-4,8%
Giorni di
produzione
assicurata: 56
Grado di utilizzo
degli impianti: 66%

Media volume
produzione ANNO
2020: -13,0%

Nel quarto trimestre del 2020 gli effetti della pandemia e delle misure di protezione adottate continuano a tradursi in contrazioni dei principali indicatori, che hanno rallentato la loro intensità negativa rispetto ai precedenti.

La *produzione* è scesa del -4,8% rispetto allo stesso trimestre del 2019, quanto solo tre mesi prima la caduta era stata del -11,2%. L'accesso ai mercati esteri ha permesso di contenere la tendenza negativa: il fatturato estero delle imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti ha segnato addirittura un leggero incremento (+0,6%) che insieme alla crescita più sostenuta degli ordini non provenienti dall'Italia (+4,4%) ha aperto uno spiraglio in prospettiva, facendo sperare in una ripresa più vicina. Sono le imprese minori e di piccola dimensione ad essere particolarmente penalizzate da questa brusca recessione, per sopravvivere alla quale la disponibilità di capitale e di un'organizzazione adeguata sono di fondamentale importanza. Allo stesso tempo si è alleggerito il saldo tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, risalito a -20 punti da -48.

Anche la contrazione del *fatturato* risulta in rallentamento, meno accentuato rispetto agli altri indicatori, e sempre più ampia rispetto a quanto rilevato complessivamente dalle imprese dell'Emilia-Romagna: il valore delle vendite si è ridotto del -5,2% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Un altro aspetto da sottolineare è costituito dai dati relativi agli *ordini*, che hanno limitato al -3,5% la discesa rispetto a 12 mesi prima, mentre nel trimestre precedente il processo di acquisizione degli ordini aveva fatto segnare una flessione tendenziale del -10,3%.

Il *grado di utilizzo* degli impianti sta continuando a crescere ed è arrivato al 66%, un dato chiaramente inferiore e lontano rispetto al livello riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari al 72%). Anche il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è risultato in aumento rispetto al dato del trimestre precedente ed ora è pari a 8 settimane.



Nel 2020 gli effetti economici negativi della diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria ferrarese ha sperimentato la più rapida caduta della produzione mai rilevata in un trimestre dall'inizio della rilevazione congiunturale (-22,4%).

Grazie ad una capacità di ripresa, anche se inferiore alla media regionale, ma comunque manifestata da alcuni settori pronti a cogliere il rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione media meno grave di quella subita nel 2009 quando il crollo della produzione fu del -16,1%. Nel 2020 il calo medio della produzione si è arrestato al -13,0% rispetto all'anno precedente (a livello regionale il dato è stato del -10,4%).

A livello settoriale, la produzione risulta in diminuzione ancora per tutti i settori, ad eccezione che per il gruppo «altre industrie», che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi. Rispetto al trimestre precedente le contrazioni non rallentano in modo accentuato solo per l'alimentare, che del resto è il comparto che ha rilevato una contrazione media annuale più contenuta.

Il risultato del settore manifatturiero nel suo complesso (-4,8%) risulta fortemente influenzato dalle performances più negative del sistema moda e dell'industria dei metalli, delle imprese artigiane e di quelle con meno di 10 dipendenti.

Soffrono soprattutto i settori maggiormente dipendenti dal mercato interno e colpiti dai cambiamenti delle abitudini di consumo.

Il *sistema moda* vive la peggiore condizione congiunturale tra i settori considerati e vede aggravarsi ulteriormente la propria situazione, pur senza precipitare negli abissi sperimentati nel corso del secondo trimestre 2020. Il crollo del fatturato complessivo si è accentuato (-29,2%)

L'altro settore maggiormente colpito, ma con intensità decisamente inferiore, è l'*industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche*, caratterizzata da una fitta rete di piccole e medie imprese al centro di molteplici catene produttive.

Con quote di imprese che per il quarto trimestre al confronto con il periodo precedente hanno stimato un aumento di produzione, fatturato ed ordini in aumento ancora di qualche punto percentuale avvicinandosi lentamente al 50%, le previsioni sembrano orientate prevalentemente alla stazionarietà; circa un terzo del campione ha stimato invece una diminuzione, migliorando anche in questo caso il trend del terzo trimestre 2020. In particolare il trend sembra sempre più favorevole per le imprese con più di 10 addetti e tra le attività economiche dell'industria alimentare, della meccanica-mezzi di trasporto e del gruppo altre industrie. Le previsioni appaiono invece più negative per le industrie delle macchine elettriche, le industrie del legno-mobili-carta e quelle dei metalli.

Se risulta comunque difficile intravedere una vera e propria ripresa consistente, questi indicatori «medi» raccontano storie di imprese che, nonostante la pandemia, non hanno mai spento davvero i motori, per essere pronti alla ripartenza.

Nel quarto trimestre si sono quindi rilevati piccoli spiragli, attesi da tempo, che proiettano un po' di luce sulle prospettive dell'attività industriale ferrarese una volta che si avvii definitivamente e si consolidi la ripresa dell'attività nei maggiori paesi dell'Unione europea.



Artigianato

Produzione 4°
trimestre 2020 : -
10,0%
Giorni di
produzione
assicurata: 39
Grado di utilizzo
degli impianti:
58,9%

Media volume
produzione ANNO
2020: -16,7%

Tra le imprese dell'artigianato manifatturiero gli indicatori risultano peggiori, con variazioni sempre più gravi rispetto alle imprese dello stesso comparto e ai dati regionali. La caduta sembra comunque in fase di lento rallentamento: produzione e fatturato registrano contrazioni tra il 9 e il 10% (a settembre erano attorno al -13% e a luglio avevano raggiunto -24%). Le settimane di produzione assicurata sono appena 5,5, quando per l'intera manifattura sono 8 e il grado di utilizzo degli impianti è inferiore di 7 punti percentuali.

Dal punto di vista della consistenza, le imprese artigiane continuano a ridursi, con una velocità in rallentamento rispetto allo scorso anno (-0,8%) e appena più lentamente rispetto al complesso delle imprese attive al registro delle imprese (-1,0%). In 10 anni la loro consistenza è calata di quasi 1.400 unità, corrispondenti ad un -14,2%, contro la riduzione comunque forte della totalità del -10,7%. Il calo negli ultimi dodici mesi è stato di 72 unità, quindi in netto ridimensionamento rispetto alla media dell'ultimo decennio che è calcolata pari a -140 unità e anche rispetto all'anno precedente (-150). La forma giuridica prevalente è ancora l'impresa individuale, rappresentando più dei tre quarti dello stock, e la percentuale cresce se si considerano solo le nuove iscrizioni: 8 nuove imprese su 10 la preferiscono.

Commercio

Vendite 4°
trimestre 2020: -
5,6%

Media volume
vendite ANNO
2020: -5,3%

Per gli esercizi al dettaglio in sede fissa, le vendite a prezzi correnti neppure nel quarto trimestre del 2020 tornano in campo positivo. Registrano una perdita del -5,6% rispetto all'analogo periodo del 2019. A livello regionale il trend appare un po' meno pesante (-3,1%). Il crollo delle vendite non ha però interessato tutte le tipologie del dettaglio. Le vendite dello specializzato alimentare si sono ridotte del -3,4%, mentre il dettaglio specializzato non alimentare ha subito un colpo ancora più duro dello scorso trimestre, subendo una perdita del -12,4% (il -7,6% in regione Emilia-Romagna). Al contrario, iper, super e grandi magazzini hanno ottenuto un nuovo forte aumento delle vendite (+9,6%), in linea con il dato dell'Emilia-Romagna.

La contrazione media delle vendite nel commercio al dettaglio nel 2020 è stata del -5,3%, più contenuta rispetto al periodo 2012-2013 (post sisma), ma il trend si aggiunge ad un prolungato periodo di variazioni negative.

Con giacenze in prevalenza adeguate e una quota modesta di imprese che le giudica scarse, soprattutto nel comparto della grande distribuzione, le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del primo trimestre del 2021 non sembrano poter migliorare. La tendenza negativa è riflessa anche dalla quota di imprese che prevede un andamento positivo delle vendite rispetto al trimestre precedente, sempre inferiore rispetto a chi rileva una riduzione, fatta eccezione per la grande distribuzione.

La pressione sulla base imprenditoriale resta elevata. Le imprese attive nel commercio al dettaglio a fine anno erano 3.395. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è diminuita del -3,1% (-108 unità), con un trend analogo allo scorso anno, ma più intenso rispetto a quanto si registra in Emilia-Romagna (-2,0%). La tendenza negativa a livello nazionale è risultata ancora una volta e, per il momento, leggermente più contenuta (-1,2%). Dal lato della movimentazione è diminuito il numero di chiusure, ma si è ridotto più velocemente il valore delle iscrizioni, così il saldo negativo non migliora (-265 unità). L'andamento negativo è dato dall'ampia riduzione delle ditte



individuali (-94 unità, -3,6%) e da quella delle società di persone, maggiore in termini relativi (-4,5%), ma meno determinate in valore assoluto (-26).

Costruzioni

Volume d'affari 4°
trimestre 2020:
+1,0%

Media volume
vendite ANNO
2020: -4,1%

Nonostante l'aggravarsi della pressione della pandemia, nel quarto trimestre 2020 la tendenza negativa si è decisamente alleviata per l'industria delle costruzioni. Tra ottobre e dicembre gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni e la capacità organizzativa delle imprese hanno permesso di controbilanciare gli effetti negativi di un intensificarsi della pandemia e di aumentare il volume d'affari a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2019 (+1,0%). L'indicatore per il settore edile artigiano subisce invece una leggera contrazione (-0,7%). Entrambi gli indici ferraresi evidenziando trend migliori rispetto alla regione.

I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Nel quarto trimestre il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che rilevano un aumento o viceversa una riduzione del volume d'affari rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno si è ulteriormente ripreso, tornando positivo. In particolare, è aumentata leggermente la quota delle imprese che hanno registrato un aumento del volume d'affari, mentre la quota delle imprese che hanno registrato una riduzione del volume d'affari si è ridotta più decisamente scendendo al 18%. I primi due trimestri dell'anno hanno registrato una caduta tra il 6 e il 7%, ma nella seconda parte dell'anno la tendenza negativa è andata progressivamente rientrando, nonostante la ripresa della pandemia negli ultimi mesi del 2020.

Quindi, rispetto al 2019, l'anno si è chiuso con una caduta del volume d'affari del -4,1%, meno ampia di quanto si poteva temere. Si tratta comunque, di una delle maggiori contrazioni annuali registrate dall'inizio della rilevazione, superiore anche al precedente minimo raggiunto nel 2013, quando la crisi del debito condusse a una riduzione del volume d'affari del -3,2%.

Le aspettative per il primo trimestre 2021 appaiono sempre meno negative: il 94% delle imprese intervistate non prevede una diminuzione del volume d'affari. Il risultato è frutto di un sistema imprenditoriale che registra però una numerosità di imprese del settore in lieve contrazione, ora più contenuta rispetto all'intera economia.

Insieme alla tenuta delle iscrizioni (aumentate di qualche unità), la forte riduzione delle cancellazioni, porta ad un saldo della movimentazione sempre negativo, ma in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-11 unità, contro le -76 del 2019). solo la componente che riguarda le società di persone riduce la numerosità. Per le imprese straniere il trend di miglioramento è più accentuato: la differenza tra nuove imprese e cancellazioni è sempre positiva (+40), con un numero di cancellazione che si riduce quasi della metà al confronto con l'anno precedente. Dal 2020 risultano poi stabili le imprese artigiane del settore, con un numero di chiusure addirittura inferiore alle aperture (+12 il saldo della movimentazione).

A fine 2020 le imprese attive delle costruzioni erano 4.428. Sono aumentate leggermente le imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati, ma soprattutto le imprese straniere (+44 unità, +5%) e le società di capitali (+27 unità).



Mercato immobiliare

Numero di transazioni in provincia:
-4,4%

Nel 2020 il numero di transazioni del mercato residenziale ferrarese, che ammontano a 4.348, ha registrato una riduzione (-4,4%), più contenuta rispetto all'ambito nazionale e al dato regionale. Nel comune capoluogo, dove dal 2014 al 2019 si sono registrati incrementi tendenziali anche a due cifre, la variazione negativa è stata più intensa del trend provinciale (-9,6%), portando il numero a 1.675.

L'andamento ferrarese risulta in calo anche per il mercato non residenziale, con una forte contrazione per il comparto produttivo, più pesante rispetto a quanto verificato in regione e in Italia, ambiti territoriali che registrano comunque variazioni negative a due cifre.

Solo la voce Terziario commerciale, la consistenza più rilevante del non residenziale rappresentandone oltre la metà, rimane praticamente invariata al confronto del volume del 2019.

Turismo

Gli effetti della pandemia sui dati relativi alla movimentazione turistica nel 2020 si sono tradotti in una riduzione del -46% di *turisti* e una più contenuta flessione di *pernottamenti* in provincia (-37%), grazie al trend meno negativo del turismo italiano sui Lidi di Comacchio, la cui presenza è calata meno del 10%. Complessivamente si è trattato di circa di 320mila arrivi, dei quali meno di un terzo in città, e di oltre 1,6 milioni di presenze, delle quali l'81% concentrate sulla costa.

Mentre per i Lidi di Comacchio i numeri confermano una stagione negativa, ma non del tutto disastrosa, nel comune capoluogo il trend è stato molto più pesante con un numero di turisti calati di quasi il 60%, quando l'anno era invece iniziato con dati positivi. Se fino al 2019 il maggior numero di turisti stranieri in città si riferiva a persone provenienti dalla Cina, nel 2020 è la Germania la prima provenienza, con poco più di 5.200 presenze a fronte delle 16.100 dell'anno precedente.

Anche per gli altri comuni si rilevano variazioni molto pesanti, sempre più accentuate per il turismo estero.

I pernottamenti in strutture extra alberghiere in provincia superano 1,3 milioni di presenze con un calo del -33,2%, mentre negli alberghi si fermano a poco più di 338mila e una contrazione del -48,8% (contrazione che si aggrava in città scendendo al -56% nel comune capoluogo).

I mesi che hanno registrato le variazioni più pesanti sono stati quelli primaverili, proprio nel periodo che concentra abitualmente la maggior movimentazione di turisti in città.

Dal lato del turismo interno, se per il comune capoluogo si registrano solo diminuzioni dei pernottamenti da tutte le regioni, contrazioni che variano dal minimo -30% della Campania e al -58% della Liguria, per i Lidi di Comacchio i cali sono stati decisamente più contenuti, con addirittura un aumento delle presenze di turisti provenienti dall'Emilia-Romagna e dal Friuli Venezia Giulia.

Per il primo anno il settore alloggio e ristorazione non registra un aumento della propria struttura produttiva. Se per ora il numero imprese dell'alloggio registra solo una diminuzione di poche unità, tra le sedi attive della ristorazione, in provincia si contano già 42 bar in meno rispetto alla fine dello scorso anno.



Imprese Demografia e movimentazione

Il sistema delle imprese ferrarese ha registrato gli effetti della pandemia anche dal punto di vista numerico: un altro anno in affanno, mettendo alla fine a segno un saldo tra aperture e chiusure negativo in peggioramento. La differenza tra nuove imprese e cessazioni nel 2020 è risultata pari a -388 unità, quando l'anno precedente si era registrato già un valore molto pesante (-345), raggiungendo così il minimo assoluto della serie. Nonostante si registri il numero di cancellazioni più basso dal 2007, al disotto delle due mila unità (1.857), la frenata nelle uscite, non è ormai da anni sufficiente ad invertire il segno del saldo per via del ridotto numero di aperture, ancora in forte contrazione (1.469, pari al -12,6% rispetto al dato del 2019).

Dal lato delle *forme giuridiche*, risulta sempre rilevante l'incremento delle società di capitale, aumentate nel corso del 2020 di 118 unità (nel 2019 il saldo positivo tra iscrizioni e cessazione era stato di 196), corrispondente ad un tasso di crescita del +1,7%. Il dato, pur confermando un orientamento ormai consolidato anche tra i neo-imprenditori ferraresi che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più "robuste" e strutturate, segna un rallentamento (lo scorso anno il tasso è stato del +2,9%). La riduzione tendenziale della base imprenditoriale è stata determinata dal più forte andamento negativo delle ditte individuali (scese di 382 unità pari al -1,9%, trend praticamente confermato), accompagnato da una più contenuta riduzione delle società di persone, diminuite di 138 unità, ma che in termini percentuali risulta più grave (-2,2%). Queste ultime continuano a risentire negativamente dell'attrattività della normativa sulle società a responsabilità limitata, che sostiene invece l'aumento tendenziale delle società di capitale.

A livello di *attività economica*, i due settori più significativi per numerosità di imprese, commercio e agricoltura registrano per il terzo anno consecutivo le riduzioni più pesanti: -280 il loro saldo negativo complessivo. In dettaglio, i settori che non hanno concorso alla riduzione delle imprese purtroppo sono otto su diciotto e tra di loro molti sono quelli che in termini di rappresentatività costituiscono le quote meno rilevanti, rappresentando complessivamente meno del 30%, fatta eccezione per l'importante comparto delle costruzioni che torna a registrare variazioni positive seppur limitate. Segnali positivi inoltre dai servizi a supporto alle imprese e dalle attività immobiliari, dalle attività artistiche, sportive, dall'istruzione, dalla sanità.

La terza diminuzione più importante è registrata per il primo anno dal settore dei servizi di alloggio e ristorazione (-34 unità) che nella graduatoria precede un altro importante settore che più sta risentendo della crisi pandemica e dei provvedimenti di chiusura delle attività, quello degli "altri servizi". Il segno rosso per l'industria manifatturiera (-26 unità, mentre il saldo del 2019 era stato di -51), riassume le contrazioni diversificate tra sottosezioni; diminuiscono soprattutto la metallurgia, la fabbricazione di apparecchi elettrici e macchinari. Complessivamente sono 12 le divisioni che registrano cali per complessive 49 unità compensate dalla crescita di altre 8 divisioni, prima fra tutte quella relativa alla riparazione, manutenzione ed installazione di macchine.

Registrano una riduzione della base produttiva anche il settore della logistica, i servizi di informazione e comunicazione e le public utilities.

Le *imprese giovanili*, pur rappresentando più di un quarto del totale delle iscrizioni (25,2%) e appena il 7,5% delle chiusure complessive, riducono la



loro consistenza passando dalle 2.530 unità del 2019 alle attuali 2.473 (57 in meno, riduzione più contenuta rispetto allo scorso anno quando si è registrata una contrazione di -91 unità), a causa della perdita dei requisiti. Il saldo della movimentazione è infatti largamente positivo (+273 unità, in crescita rispetto al 2019 quando si registrarono +231 unità).

Per le *imprese straniere*, la differenza tra aperture e chiusure sempre positiva, risulta ancora in lieve ripresa, segnando un +82 unità, quando nel 2019 il saldo era stato di +74, ma nel biennio 2011-2012 l'ordine di grandezza è stato più che doppio. Mentre crescono le nuove iscrizioni, rallentano leggermente le cancellazioni, passate dalle 258 del 2018 alle 294 del 2019 fino alle 197 dell'anno appena concluso. Continua così a crescere lentamente la loro incidenza sul totale, ora ogni 1.000 imprese registrate 95 non sono gestite da italiani, quando a livello regionale il rapporto è di 125 e in Italia di 104.

Per quanto riguarda *l'imprenditoria femminile*, l'andamento della movimentazione registra anche nel 2020 un saldo tra aperture e chiusure pesante (-101 unità, erano solo -39 nel 2019). La quota di imprese femminili in provincia rimane elevata, con un valore pari al 23,0%, quota ancora superiore a quanto rilevato in Emilia-Romagna (20,8%) e in Italia (22,0%).

A fronte di 7.345 *unità locali* presenti sul territorio, aumentate di circa un centinaio di unità e trend diffuso in tutte le loro tipologie (con sede in provincia e fuori), le imprese attive di Ferrara controllano 5.671 unità locali (31 in più rispetto allo scorso anno, crescita in decelerazione, nel 2019 registravamo un +68), con un rapporto di 1 unità locale ogni 5,4 imprese attive. Circa l'83% si trova in provincia o in regione. L'insieme di imprese ferraresi che ha una proiezione produttiva al di fuori del proprio territorio di appartenenza, risulta ancora piuttosto circoscritto.

Costante crescita nel mondo delle srl ha caratterizzato le *start-up innovative*, istituite con dl 179/2012 convertito con legge 17 dicembre 2012 n 221. La start-up può assumere la forma di qualsiasi società di capitale, ma la forma di srl risulta quella esclusivamente utilizzata nella pratica. A partire dal luglio 2016 la costituzione, in deroga a quanto previsto dall'art. 2463 cc può avvenire interamente on line (senza notaio). Questo tipo di società opera per un periodo massimo di 60 mesi, al quale sono legate anche le agevolazioni di cui gode.

Il dl 19 maggio 2020 n. 34 convertito in legge 77/2020, in virtù degli eventi epidemiologici ha previsto che le start up innovative regolarmente iscritte nella sezione speciale del registro speciale del registro delle imprese alla data del 19 maggio 2020 rientrino nel regime di dilatazione di termine da 60 a 72 mesi (in pratica viene concesso di restare start up 12 mesi in più).

A metà marzo 2021 a Ferrara risultavano iscritte all'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese 41 *startup*, delle quali 16 nate nel 2020 e 4 nei primi cinquanta giorni dell'anno in corso. Circa i tre quarti operano in attività di servizi (29 su 41), ma una sola ha dichiarato un capitale superiore a 100 mila euro. La quota di startup ferraresi ad alto valore tecnologico in ambito energetico si sta lentamente alzando avvicinandosi alla media nazionale.

Le imprese invece coinvolte in *contratti di rete* a metà marzo risultano 201 (19 in più rispetto alla stessa data del 2020).



Credito

A dicembre 2020 il valore complessivo dei *prestiti* concessi al confronto con il dato dello stesso periodo dell'anno precedente accelera la crescita (+3,5%). Il trend è positivo per tutti i comparti economici del settore privato, differenziandosi solo per entità. Il settore delle imprese, che ne rappresenta (oltre la metà) rileva anche l'incremento più elevato (+7,5%) rispetto a quanto si registra per le famiglie consumatrici, invece in rallentamento (+0,7%). Il credito alle imprese di minor dimensione continua ad evidenziare l'incremento relativo più alto: +8,0% per piccole e +9,5% per le famiglie produttrici, vale a dire le società semplici, di fatto e le imprese individuali fino 5 addetti. In contrazione rimangono solo i prestiti delle Amministrazioni pubbliche e delle società finanziarie e assicurative.

Il confronto con la regione, mostra per Ferrara un andamento migliore per le imprese e meno consistente per le famiglie consumatrici.

L'aumento dei prestiti coinvolge tutti i macrosettori con il manifatturiero che rileva la variazione più elevata (+7,7%). Allo stesso tempo i prestiti alle costruzioni, in crescita ormai da quattro trimestri, registrano un trend più lento, ma costante nel tempo. Anche l'andamento dei servizi risulta positivo, e migliore rispetto a quanto registrato dal settore in regione.

L'andamento delle erogazioni per gli *investimenti non finanziari per l'acquisto di macchine e attrezzature* conferma però la battuta d'arresto, meno di 20 milioni di euro a trimestre, quando nel 2017 si viaggiava su valori superiori a 43 e lo scorso anno non era scesi al di sotto di 23.

La crescita tendenziale dei *depositi* rimane su livelli elevati (+6,8% rispetto allo stesso periodo del 2019), con una velocità di incremento maggiore per le imprese, ma inferiore al dato medio dell'Emilia-Romagna. Più allineato al trend regionale invece l'aumento riferito alla componente delle famiglie. Nel quarto trimestre 2020 si stabilizzano i titoli a custodia, che comprendono fondi comuni d'investimento e titoli di stato, tipologie di investimento che invece continuano a crescere.

I dati di Banca d'Italia sembrano confermare l'ipotesi che la liquidità immessa sul mercato sia ancora ferma, in attesa che le incertezze dell'evolversi della pandemia possano esaurirsi.

Protesti e fallimenti

Nel 2020 la contrazione dei *protesti* per numero e importo accelera, a causa delle sospensioni dell'attività di rilevazione nel periodo di emergenza e delle cancellazioni d'ufficio intervenute in alcuni periodi dell'anno. Il confronto temporale dei dati risulta pertanto meno significativo. Sono stati levati 1.072 protesti per un valore di 455.000 euro, ridotti della metà in 5 anni, con un valore più basso di 500mila euro al confronto con il dato del 2019. Tra le tipologie, spicca l'ormai inutilizzo degli assegni bancari e la forte riduzione delle cambiali che restano il titolo di credito più protestato (99,2% del totale). Nonostante i dati sulle procedure di uscita dal mercato risultino condizionati dalle misure straordinarie di emergenza, già nel 2020 riprendono a crescere le sentenze di *fallimento* (+6 rispetto allo scorso anno), in particolare sono risultate in crescita quelle del settore manifatturiero, che registra, insieme ai terziario, le numerosità più elevate.

Allo stesso tempo si sono registrati 391 *scioglimenti e liquidazioni volontarie*, 4 in meno rispetto allo scorso anno (-1,3%). La diminuzione, registrata anche in ambito regionale e nazionale, risulta però più contenuta per la nostra provincia. Tra i settori che hanno registrato maggiori scioglimenti troviamo il commercio, il turismo, le costruzioni, le attività immobiliari e la manifattura.



Mercato del lavoro

Nel 2020 il mercato del lavoro, per effetto della pandemia, mostra un calo dell'*occupazione* (da 150 a 149mila). La rilevazione delle forze di lavoro che misura a livello campionario l'offerta, a Ferrara rileva un trend meno accentuato rispetto al confronto con la regione e il dato medio italiano, perché la componente femminile segna un lieve aumento. Il tasso di occupazione 15-64 anni registra così, in controtendenza al confronto con agli altri ambiti territoriali, un piccolo incremento, dovuto essenzialmente al trend dell'occupazione femminile, rimanendo comune distante da quella maschile ancora 12 punti percentuali (62.9% rispetto al 75,1%, quello riferito alla popolazione 15-64 anni).

Un po' a sorpresa, diminuisce anche il *tasso di disoccupazione*, con un numero di persone in cerca di occupazione (circa 11mila) che si contrae soprattutto nella sua componente maschile. Ciò è avvenuto anche a livello nazionale ed è legato al venir meno delle condizioni per essere classificati come disoccupati durante l'emergenza sanitaria (l'aver cioè cercato attivamente lavoro ed essere subito disponibili a iniziarne uno) e ha determinato l'aumento dell'inattività e del relativo tasso, pari a Ferrara al 25,7%, oltre un punto in più rispetto al 2019. La crescita interessa sia le forze di lavoro potenziali sia quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare. Tra i motivi della mancata ricerca di lavoro torna lo scoraggiamento e aumentano i motivi di studio, il pensionamento, ma soprattutto gli altri motivi, che nella maggior parte dei casi sono legati alla pandemia. Cresce comunque il divario tra i sessi: il tasso di disoccupazione maschile è inferiore di tre punti e mezzo rispetto a quello femminile, espressione di un migliaio di donne disoccupate in più rispetto alla componente maschile.

Secondo la rilevazione campionaria, nel 2020 prosegue il trend di riduzione del *tasso di disoccupazione giovanile* 15-24 (8 punti percentuali in meno rispetto al 2019), più accentuata per la componente maschile, portando l'indicatore ad un livello leggermente più basso del dato riferito all'intera regione e sempre più contenuto al tasso nazionale.

Anche per quanto riguarda la classe successiva 25-34, il tasso ferrarese diminuirebbe, con un'intensità meno disomogenea tra i sessi. I valori risultano migliori rispetto all'indicatore nazionale e questa volta anche a quello riferito all'Emilia-Romagna.

Nel 2020 sono state oltre 15 milioni le ore di *cassa integrazione* richieste dalle imprese ferraresi, un numero spaventoso senza precedenti. Aumenti non si registrano solo per la straordinaria, ma per le altre tipologie, ordinaria e deroga le variazioni sono a 5 cifre. L'utilizzo della *straordinaria* avviene sia per la solidarietà sia per la riorganizzazione, componente che ora risulta prevalente rispetto all'altra, rappresentandone circa il 53%, e, in aumento, al contrario di quanto risulta per la solidarietà. Entrambe si concentrano soprattutto tra le imprese meccaniche. La diminuzione percentuale è del -18%, trend inverso agli andamenti regionale e nazionale. Per la *deroga* si tratta proprio di un nuovo utilizzo, perché lo scorso anno fino a maggio non era stata richiesta. Si tratta di 3,3 milioni di ore che si concentrano nel commercio. L'enorme crescita di ore richieste dalle imprese ferraresi per l'*ordinaria* (la prevalente) in termini percentuali risulta comunque più contenuta rispetto a regione e nazione. Ne hanno fatto ricorso tutti settori manifatturieri, ma la prevalenza si concentra nelle imprese meccaniche.



**Focus
sull'impatto del
Covid-19**

MANIFATTURA

Solo un terzo del campione non ha registrato una diminuzione del fatturato e il 43% delle imprese ha dichiarato di non aver avuto alcun impatto sulla produzione, stessa quota registrata a livello regionale.

Una imprese su tre ha cambiato alcune modalità di processo che vanno dalla fase di approvvigionamento, produzione, fino alla produzione, mentre in Emilia-Romagna il rapporto è stata più contenuto (27%).

Il 36% ha modificato la struttura organizzativa e del personale; in questo caso in regione l'incidenza è stata superiore (42%).

Il 56% delle imprese ha avuto problemi con la fornitura e di queste quasi i tre quarti hanno sostituito alcuni fornitori.

Se la maggioranza del campione (l'83%) ha sempre pagato i fornitori ed è riuscita ad adempiere ai propri impegni con le banche, solo meno della metà ha dichiarato di aver avuto clienti che hanno pagato alla scadenze pattuite.

Sul fronte occupazionale, una percentuale di imprese maggiore che in regione ha fatto ricorso alla cassa integrazione (57%) e allo smart working (17%) e solo un terzo non ha fatto modifiche.

COMMERCIO

Nel settore delle vendite la percentuale di imprese che non ha avuto alcun impatto si abbassa al 24%, a fronte del dato regionale del 41%.

La metà del campione ha cambiato modalità di processo come l'approvvigionamento, la produzione o la distribuzione, mentre il 43% ha dovuto modificare la struttura organizzativa e del personale.

Quasi i due terzi degli intervistati ha dichiarato di aver avuto problemi con la catena di subfornitura, arrivando a sostituire, in 87 casi su 100, i fornitori.

Anche in questo comparto 8 imprese su 10 hanno comunque pagato regolarmente i fornitori, mentre è stata leggermente più bassa la percentuale dei clienti che hanno pagato l'impresa regolarmente alla scadenza, il 76%.

L'84% delle aziende è peraltro sempre riuscito a fare fronte agli impegni finanziari in essere con le banche.

Sul fronte occupazionale, poco più di un terzo delle imprese ha attivato cassa integrazione e altri ammortizzatori sociali, mentre 1 su 4 ha ridotto l'organico.

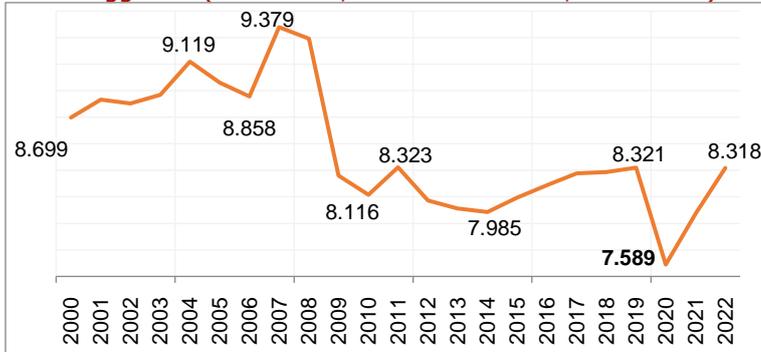


ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati

Scenari e previsioni per Ferrara

Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. gennaio 2020

Valore aggiunto (milioni di €, valori concatenati, anno 2015)



Media 2000 - 2019 = 8.538

Media 2000 - 2008 = 8.980

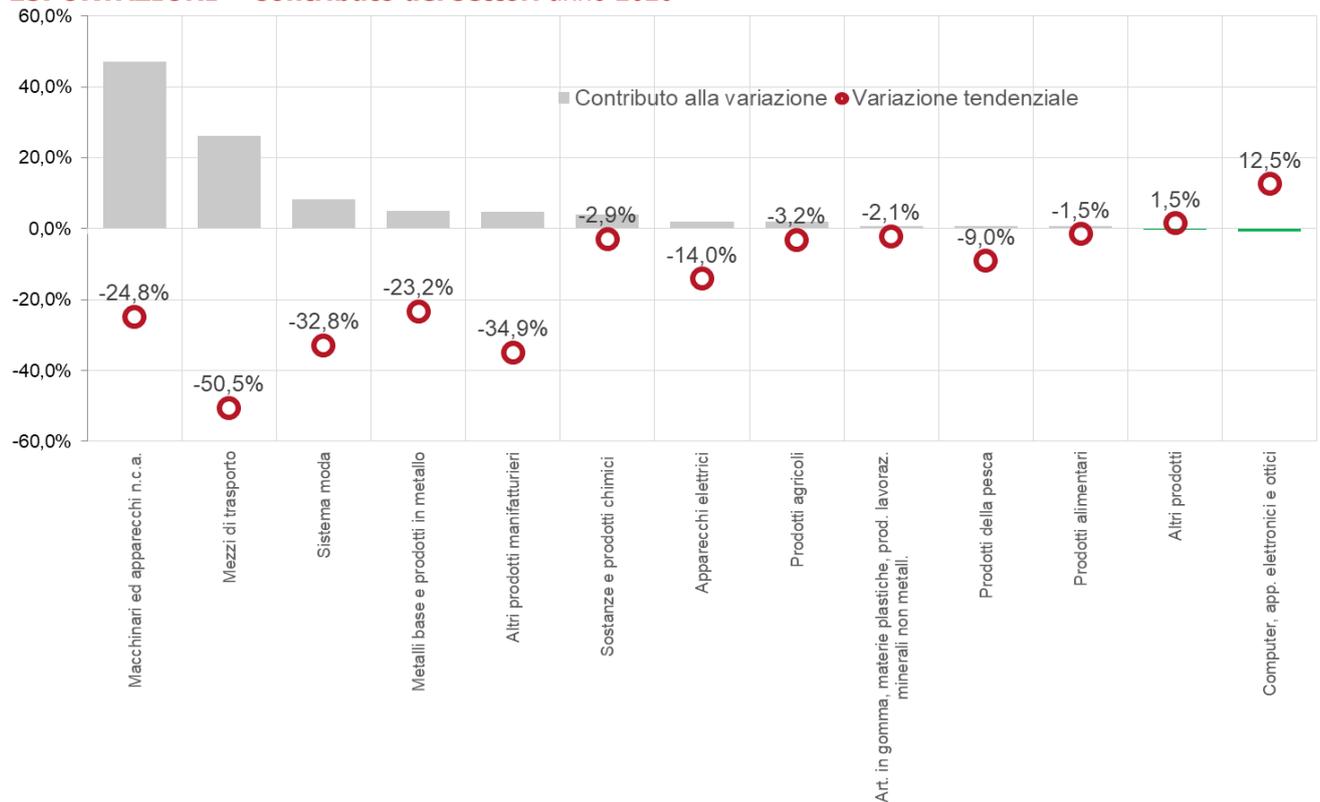
Media 2009 - 2019 = 8.176

Variazione del valore aggiunto per macrosettori



Commercio Estero

ESPORTAZIONI – Contributo dei settori anno 2020



Prodotti che crescono	Valore 2020	Var. % 2020/2019	Quota % sul totale
Altri prodotti chimici	212.280.264	14,6%	10,8%
Piante vive	59.484.044	1,3%	3,0%
Materiali da costruzione in terracotta	44.323.453	12,3%	2,2%
Prodotti da forno e farinacei	31.627.865	17,7%	1,6%
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	23.677.477	45,0%	1,2%
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	22.543.249	1,3%	1,1%
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno	16.735.744	201,7%	0,8%
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	12.912.963	6,0%	0,7%
Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei	11.200.322	15,4%	0,6%

Prodotti che diminuiscono	Valore 2020	Var. % 2020/2019	Quota % sul totale
Altre macchine per impieghi speciali	323.799.810	-29,7%	16,4%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	303.185.746	-11,9%	15,4%
Prodotti di colture permanenti	144.895.172	-2,1%	7,4%
Macchine di impiego generale	104.450.988	-18,4%	5,3%
Altre macchine di impiego generale	90.618.977	-16,1%	4,6%
Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	85.692.567	-5,1%	4,3%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	80.372.668	-11,3%	4,1%
Articoli in materie plastiche	70.587.832	-4,1%	3,6%
Apparecchiature di cablaggio	30.044.300	-8,1%	1,5%
Rifiuti	25.497.598	-29,3%	1,3%

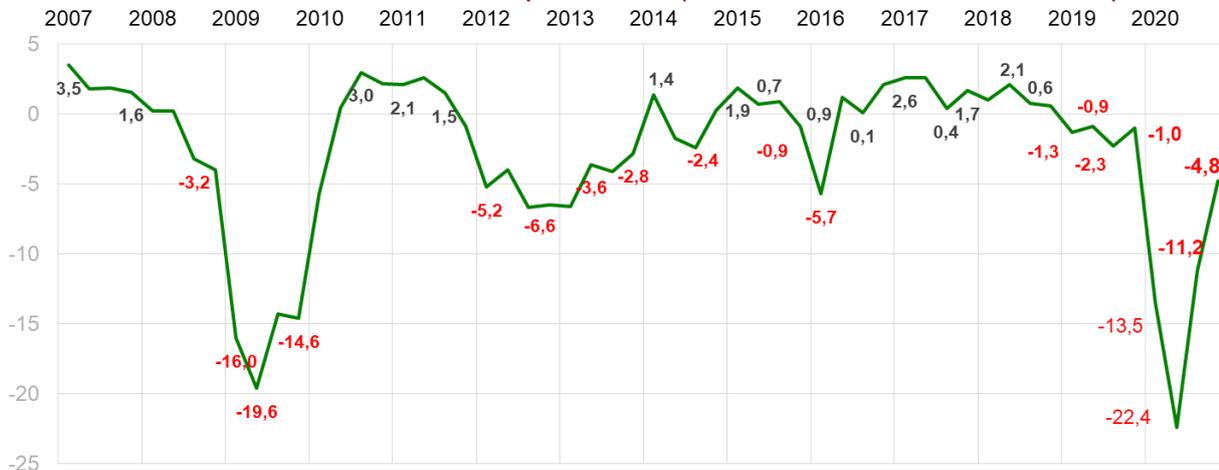
Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali anno 2020, in migliaia di €

Territorio	2020 provvisorio		Var. % anno 2020/2019		% sul totale 2020		% sul totale 2019	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	930.628	1.971.177	1,4%	-16,3%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	812.903	1.390.575	4,9%	-11,3%	87,4%	70,5%	84,5%	66,5%
Unione europea 27	775.173	1.157.821	6,8%	-11,7%	83,3%	58,7%	79,1%	55,7%
Area euro19	663.543	972.425	8,1%	-12,8%	71,3%	49,3%	66,9%	47,3%
Extra Ue 27	155.455	813.355	-19,1%	-22,1%	16,7%	41,3%	20,9%	44,3%
Germania	225.863	370.374	20,0%	-2,2%	24,3%	18,8%	20,5%	16,1%
Francia	147.111	239.187	-3,2%	-22,3%	15,8%	12,1%	16,6%	13,1%
Regno unito	17.818	73.789	-33,7%	-19,8%	1,9%	3,7%	2,9%	3,9%
Stati Uniti	10.377	215.029	-30,4%	-43,4%	1,1%	10,9%	1,6%	16,1%
Cina	52.238	45.773	-19,0%	-4,0%	5,6%	2,3%	7,0%	2,0%
Russia	34	59.411	-85,4%	-16,6%	0,0%	3,0%	0,0%	3,0%
India	4.361	36.382	-36,4%	-3,5%	0,5%	1,8%	0,7%	1,6%
Brasile	10.146	27.451	-30,8%	-5,2%	1,1%	1,4%	1,6%	1,2%
Sud Africa	503	9.675	-24,2%	14,5%	0,1%	0,5%	0,1%	0,4%
Paesi BRICS	67.283	178.692	-22,6%	-7,9%	7,2%	9,1%	9,5%	8,2%
Turchia	3.527	43.599	-11,3%	35,5%	0,4%	2,2%	0,4%	1,4%
Paesi BRICST	70.810	222.291	-22,1%	-1,7%	7,6%	11,3%	9,9%	9,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Istat



CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



	4° trimestre 2020				Media anno 2020			
	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
Produzione	-4,8%	-6,8%	-4,3%	-10,0%	-13,0%	-14,7%	-12,5%	-16,7%
Fatturato	-5,2%	-8,1%	-4,5%	-9,9%	-12,9%	-14,9%	-12,4%	-16,2%
Ordinativi	-3,5%	-9,0%	-2,3%	-10,9%	-12,0%	-15,1%	-11,3%	-15,9%
Fatt. Estero	+0,6%	-9,5%	+1,2%	-9,2%	-7,8%	-7,8%	-7,3%	-9,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Indagine congiunturale imprese manifatturiere 1-500 addetti

COMMERCIO Vendite Variazione tendenziale trimestrale 2009 - 2020



	Media 2019	Media 2020	1° trim. 2020	2° trim. 2020	3° trim. 2020	4° trim. 2020 Ferrara	4° trim. 2020 E-R
Commercio al dettaglio	-1,3	-5,3	-5,6	-8,3	-1,6	-5,6	-3,1
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-1,7	-3,9	-3,7	-5,2	-3,4	-3,4	-1,1
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-2,8	-11,4	-11,3	-18,5	-3,3	-12,4	-7,6
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-0,2	8,7	+7,0	+14,2	+3,9	+9,6	+9,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Indagine congiunturale imprese del commercio al dettaglio

COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale trimestrali 2006 - 2020



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara



Turismo arrivi e presenze periodo ANNO 2020 (dati provvisori)

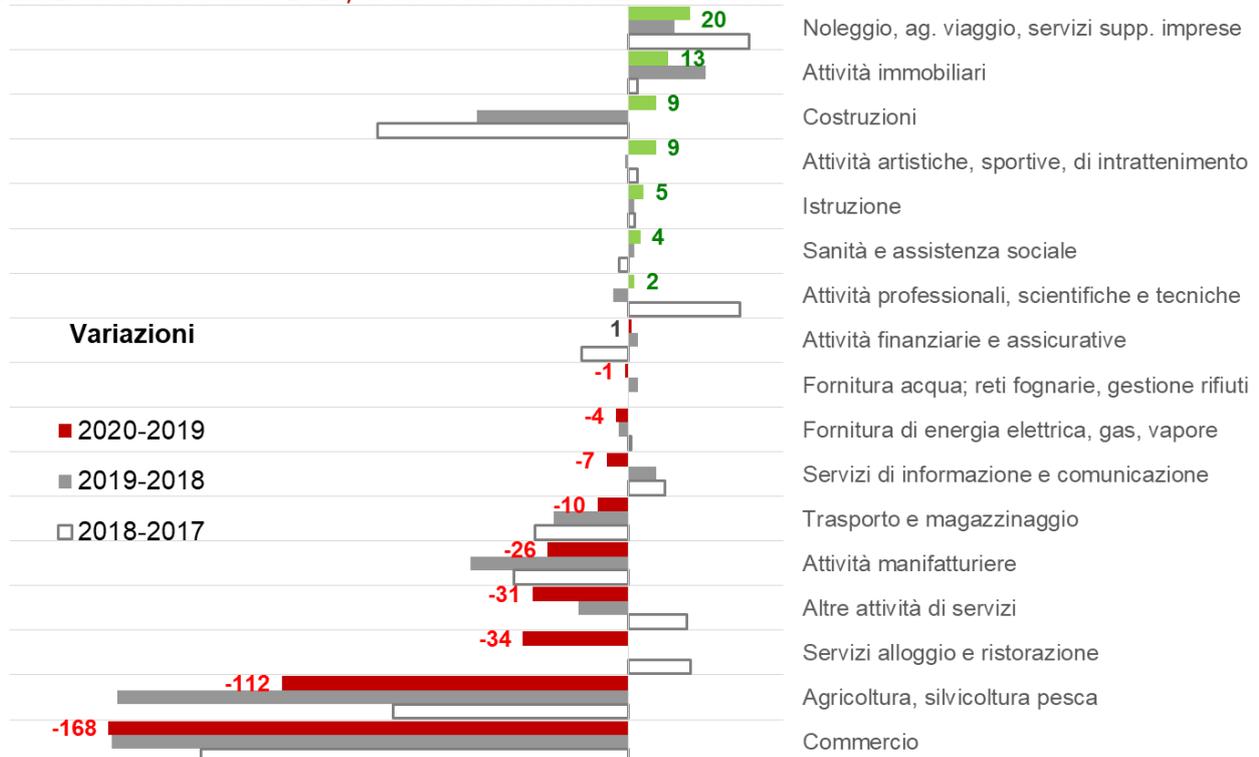
	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO	
	Turisti	Pernotti	Turisti	Pernotti	Turisti	Pernotti
PROVINCIA						
2020	270.499	1.341.044	49.163	298.526	319.662	1.639.570
VAR. % 2020/2019	-32,9%	-17,6%	-73,5%	-69,5%	-45,7%	-37,1%
LIDI DI COMACCHIO						
2020	158.074	1.085.191	30.647	248.220	188.721	1.333.411
VAR. % 2020/2019	-13,8%	-9,6%	-68,1%	-68,9%	-32,5%	-33,3%
FERRARA città						
2020	88.000	182.976	15.815	38.984	103.815	221.960
VAR. % 2020/2019	-50,1%	-43,1%	-80,3%	-75,2%	-59,5%	-53,7%
CENTO						
2020	4.534	16.900	587	1.760	5.121	18.660
VAR. % 2020/2019	-58,3%	-42,4%	-86,1%	-79,9%	-66,0%	-51,0%
ALTRI COMUNI						
2020	17.031	47.774	1.837	8.470	18.868	56.244
VAR. % 2020/2019	-39,0%	-24,9%	-59,6%	-44,2%	-41,9%	-28,6%

Imprese attive	2020	Var. 20-19
Alberghi	78	-2
Alloggi per vacanze	97	-3
Aree di campeggio	4	0
Altri alloggi	1	-1
Alloggio	180	-6
Ristoranti	1.062	20
Fornitura di pasti preparati	6	3
Mense e catering	7	0
Bar e altri esercizi senza cucina	952	-42
Servizi di ristorazione	2.030	-18
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	2.210	-24

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati regione E-R

Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Variazioni assolute anno 2020, al netto delle cancellazioni d'ufficio



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere

IMPRESE

Movimentazione Serie storica

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2006	2.550	2.451	99
2007	2.626	2.708	-82
2008	2.444	2.602	-158
2009	2.280	2.555	-275
2010	2.532	2.277	255
2011	2.218	2.434	-216
2012	2.237	2.248	-11
2013	2.083	2.472	-389
2014	2.002	2.173	-171
2015	2.013	2.146	-133
2016	1.900	2.224	-324
2017	1.827	2.107	-280
2018	1.796	2.079	-283
2019	1.680	2.025	-345
2020	1.469	1.857	-388

UNITÀ LOCALI REGISTRATE

Per tipo di localizzazione

	2019	2020	Saldo
Sede	34.803	34.417	-386
U.L. con sede in provincia	4.199	4.226	+27
U.L. con sede in regione	1.226	1.237	+11
U.L. con sede nel N-E	809	841	+32
U.L. con sede in Italia	1.291	1.312	+21
U.L. con sede all'estero	40	41	+1
TOTALE	42.368	42.074	-294

Imprese REGISTRATE per tipologia

	Al 31/12/2020	Valori %	Var. % 2020/2019
FEMMINILI	7.926	23,0%	-1,2%
GIOVANILI	2.473	7,2%	-2,3%
ESTERE	3.275	9,5%	+3,0%
Totale	34.417	100,0%	-1,1%

INDAGINE ISTAT FORZE DI LAVORO, medie provinciali

Tasso di occupazione 15-64 anni

	2020	2019	2018	2017
Ferrara maschi	75,1	75,9	74,1	74,9
Ferrara femmine	62,9	62,0	59,5	60,5
Ferrara totale	69,0	68,9	66,8	67,6
Emilia-Romagna	68,8	70,4	69,6	68,6
Italia	58,1	59,0	58,5	58,0

Tasso di disoccupazione 15 anni e più

	2020	2019	2018	2017
Ferrara maschi	5,3	6,6	7,9	7,6
Ferrara femmine	8,8	7,6	10,5	11,7
Ferrara totale	6,9	8,7	9,1	9,5
Emilia-Romagna	5,7	5,5	5,9	6,5
Italia	9,2	10,0	10,6	11,2

Disoccupazione giovanile (confronto fra classi di età)

